

CLXXXI

## TORNATA DEL 30 APRILE 1907

## Presidenza del Presidente CANONICO.

**Sommario.** — *Votazione a scrutinio segreto* — *Rinvio allo scrutinio segreto dei disegni di legge: « Convalidazione del Regio decreto n. 606, in data 30 ottobre 1904, portante modificazioni al repertorio della tariffa dei dazi doganali » (N. 461) e « Convalidazione del Regio decreto 4 marzo 1906, portante modificazioni al repertorio e alle disposizioni preliminari della tariffa generale dei dazi doganali » (N. 462) — Discussione del disegno di legge: « Approvazione del contratto 4 luglio 1906 per la vendita al comune di Padova, per il prezzo di L. 80,000 del fabbricato demaniale detto di S. Matteo » (N. 469) — Parlano i senatori Cavalli, relatore, Casana e Rossi Luigi, i quali presentano ordini del giorno, su cui fanno osservazioni i senatori Cuvasola e Pierantoni; gli ordini del giorno sono ritirati in seguito alle dichiarazioni del ministro delle finanze — L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Chiusura e risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e i ministri delle finanze, di agricoltura, industria e commercio, e della marina.

MELODIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907 e del 1908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Prego il senatore, segretario, Taverna a voler procedere all'appello nominale per questa votazione.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.  
PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Convalidazione del Regio decreto numero 606, in data 30 ottobre 1904, portante modificazioni al Repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali » (N. 461).**

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convalidazione del Regio decreto n. 606, in data 30 ottobre 1904, portante modificazioni al Repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, *segretario*, legge:

## Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto del 30 ottobre 1904, n. 606, col quale furono recate modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali.

## VITTORIO EMANUELE III

*Per grazia di Dio e per volontà della nazione*

RE D'ITALIA.

Visto l'art. 4 della legge 19 giugno 1902, n. 187;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, *interim* delle finanze;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

## Art. 1.

È approvata l'annessa tabella, firmata per ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per il tesoro, *interim* delle finanze, recante modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali, approvato con Regio

decreto del 9 dicembre 1900, n. 400, convalidato con la legge del 19 giugno 1902, n. 187.

## Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento, per la conversione in legge, nel mese successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 30 ottobre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli*: RONCHETTI.

(Segue tabella).



PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge d'un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Convalidazione del R. decreto 4 marzo 1906, n. 54, portante modificazioni al repertorio e alle disposizioni preliminari della tariffa generale dei dazi doganali » (N. 462).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convalidazione del Regio decreto 4 marzo 1906, n. 54, portante modificazioni al repertorio e alle disposizioni preliminari della tariffa generale dei dazi doganali ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di questo disegno di legge.

MELODIA, segretario, legge.

#### Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto del 4 marzo 1906, n. 54, portante modificazioni al Repertorio e alle disposizioni preliminari della tariffa generale dei dazi doganali.

#### VITTORIO EMANUELE III

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 della legge 19 giugno 1902, n. 187;

Vista la legge dell'8 luglio 1904, n. 364;

Visto il Regio decreto del 28 febbraio 1906, n. 40, col quale fu data provvisoria esecuzione al trattato di commercio con l'Austria-Ungheria dell'11 febbraio 1906;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col

Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Art. 1.

È approvata l'annessa tabella, firmata per ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per le finanze, recante modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali.

#### Art. 2.

All'articolo 9 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, è aggiunto il seguente paragrafo:

« § 15. Pesci freschi o salati pescati da « italiani che si recano temporaneamente ad « esercitare la loro industria nelle acque litto-  
« ranee e in quelle fronteggianti le coste ita-  
« liane. L'esenzione è accordata sotto l'osser-  
« vanza delle condizioni e norme stabilite dal  
« ministro delle finanze ».

#### Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.

SALANDRA.

PANTANO.

Visto, *Il Guardasigilli*: SACCHI.

(Segue tabella).

VOCI E NOTE DA MODIFICARE		VOCI E NOTE MODIFICATE	
Voci e note del repertorio	Voci della tariffa	Voci e note del repertorio	Voci della tariffa
	Categ.		Categ.
	Numero e lettera		Numero e lettera
<p>LAMIERE: di ferro e di acciaio, escluse quelle laminato a freddo e quelle ossidate, piombate, ramate, stagnate o zincate: a) lavorate (V. <i>Lavori di ferro e di acciaio</i>). (V. nota 1 alla voce <i>Ferro e acciaio di seconda fabbricazione</i>); b) non lavorate, comprese quelle semplicemente tagliate per predisporle ad un uso determinato . . . . .</p> <p>di ferro e di acciaio laminato a freddo (comprese le cosiddette bande piombo, di zinco o galvanizzate. Nota 1 alla voce ROTTAMI: lettera c) secondo alinea: Agli opifici nei quali si compie la trasformazione dei rottami in ferro nuovo mediante ribollitura in pacchetti, il ministro delle finanze ha facoltà di concedere che le lamiere di ferro, vecchie e rese inservibili dall'uso, siano ammesse al trattamento dei rottami anche quando siano ridotte in pezzi di dimensione superiore ai 50 centimetri, purchè lo spezamento e la ribollitura in pacchetti si compiano sotto la vigilanza dell'Amministrazione.</p>	<p>Ferro e acciaio, in lamiera, ecc.</p> <p>XII</p> <p>213 c</p>	<p>LAMIERE: di ferro e di acciaio, anche laminato a freddo, escluse quelle ossidate, piombate, ramate, stagnate o zincate: a) lavorate (V. <i>Lavori di ferro e di acciaio</i>). (V. nota 1 alla voce <i>Ferro e acciaio di seconda fabbricazione</i>); b) non lavorate, comprese quelle semplicemente tagliate per predisporle ad un uso determinato . . . . .</p> <p>Agli opifici nei quali si compie la trasformazione dei rottami in ferro nuovo mediante ribollitura in pacchetti, il Ministro delle finanze ha facoltà di concedere che le lamiere, le travasine, le longarine e le corniere, di ferro, vecchie e rese inservibili dall'uso, siano ammesse al trattamento dei rottami anche quando siano ridotte in pezzi di dimensione superiore ai 50 centimetri, purchè lo spezamento e la ribollitura in pacchetti si compiano sotto la vigilanza dell'Amministrazione.</p>	<p>Ferro e acciaio, in lamiera, ecc.</p> <p>XII</p> <p>213 c</p>

Visto, d'ordine di Sua Maestà:  
Il Ministro delle finanze: A. SALANDRA.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: « Approvazione del contratto 4 luglio 1906 per la vendita al comune di Padova, verso il prezzo di L. 80,000, del fabbricato demaniale detto di S. Matteo » (N. 467).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione del contratto 4 luglio 1906, per la vendita al comune di Padova, verso il prezzo di L. 80,000, del fabbricato demaniale detto di San Matteo ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di questo disegno di legge.

MELODIA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È approvato il contratto stipulato il 4 luglio 1906 per la vendita al comune di Padova, verso il prezzo di L. 80,000, del fabbricato demaniale detto di San Matteo, posto in quella città.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

CAVALLI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI, *relatore*. Incaricato della relazione di questo disegno di legge prima delle vacanze pasquali, io non ho potuto presentarla che alla ripresa delle sedute del Senato. E, come ne aveva avuto incarico dall'Ufficio centrale, con voto unanime, ho concluso colla proposta per l'approvazione del disegno di legge così come fu votato dalla Camera dei deputati.

Però devo far cenno di un fatto nuovo, non già per modificare le conclusioni della mia relazione, ma per chiedere al Governo, ed in ispecial modo al ministro delle finanze, una dichiarazione relativamente a ciò che è nel frattempo intervenuto. Del fabbricato che fu ceduto al comune di Padova non si potrà dire che non rimanga più pietra sopra pietra, ma che è ormai abbattuto. Ora io domando: o il contratto era per se stesso valevole e quindi era

inutile ed ozioso il venire a disturbare Camera e Senato, o non era valevole; ed allora, come è avvenuto che il municipio di Padova abbia potuto abbattere un fabbricato che formava oggetto di un contratto, al quale potevano essere portate modificazioni per la deliberazione del Senato? Si è forse creduto avvantaggiarsi del tempo abbattendo quel fabbricato, non appena avuta favorevole al contratto la votazione della Camera?

Non conchiuderò col dire se sia il caso di un voto di biasimo; ma certamente importa fare osservare all'Amministrazione demaniale di pensare meglio al prestigio del Governo e del Senato. (*Approvazioni*).

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Dopo che ieri il relatore dell'Ufficio centrale mi fece conoscere che egli avrebbe oggi manifestato, durante la discussione di questo disegno di legge, delle idee contrarie alle disposizioni in esso contenute, mi sono fatto un dovere di chiedere agli uffici dipendenti come stessero le cose, inquantochè io ho trovato il disegno di legge già dinanzi al Senato.

Che questo disegno di legge dovesse necessariamente venire davanti al Senato, l'onorevole Cavalli lo sa, perchè si tratta di uno stabile demaniale, ed uno stabile demaniale non si può, di regola, vendere nè cedere senza l'autorizzazione dei due rami del Parlamento, per mezzo di una speciale legge dello Stato.

Non poteva farsi diversamente e quindi, per questo riguardo, l'Amministrazione ha agito correttamente.

Veniamo adesso alle obiezioni che ha esposte l'onorevole Cavalli circa questo contratto. È vero che dello stabile è stata frattanto iniziata la demolizione, sono il primo a riconoscerlo; ma debbo pur aggiungere che all'Amministrazione demaniale non è da fare per ciò un grave addebito, nè tanto meno è da pensare che essa abbia voluto mancare di doveroso riguardo verso il Senato.

Anzitutto noto che lo stabile si acquistò dal comune con lo scopo appunto di demolirlo, e che, prima dell'inizio dei lavori, il comune stesso depositò il prezzo convenuto. In secondo luogo poi, e questa è la circostanza più saliente, debbo

far presente al Senato che il comune era già in possesso di un decreto di espropriazione per ragioni di pubblica utilità, il quale da solo era titolo sufficiente per far spossessare l'Amministrazione demaniale dello stabile in questione.

Ora, di fronte a questi fatti, ripeto, non parmi che l'Amministrazione del demanio abbia, col consentire l'inizio dei lavori di demolizione, in pendenza dell'approvazione della legge da parte del Parlamento, fatto cosa da meritare censura, tanto più che, per varie vicende, tale approvazione è stata ritardata.

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Io desidero soltanto rivolgere una domanda all'onor. ministro delle finanze. Che cosa avverrebbe qualora il Senato non credesse di approvare questo contratto di cessione al comune di Padova, il quale già dispone della proprietà demaniale? Mi pare che il solo porre questa domanda valga ad illustrare nel miglior modo le osservazioni dell'onor. senatore Cavalli.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Devo anzitutto ringraziare l'onor. Casana per quello che egli ha detto, perchè ciò significa che l'Amministrazione non ha fatto che accogliere i desideri e la domanda del municipio di Padova.

Questa vendita di stabili demaniali è del resto di poco valore importando soltanto la spesa di 80,000 lire ed il suo acquisto è fatto per necessità riconosciute del municipio di Padova. Ripeto poi che l'Amministrazione non merita censura, sia perchè riteneva che il Senato avrebbe certamente approvato il contratto, sia perchè v'era un decreto che autorizzava la espropriazione forzata dell'immobile. (*Interruzioni. — Commenti*). Questo è quanto posso dire.

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI, *relatore*. Io conchiudo col pregare il Senato, come ho già fatto con la mia relazione, di approvare questo disegno di legge. Ma nel tempo stesso non posso a meno di notare che nel fatto in parola vi è sempre una grave sconvenienza.

L'onorevole ministro Lacava non entra affatto nella questione, come non c'entra neppure l'onor. Massimini suo predecessore: la colpa è dell'Amministrazione, la quale sapeva benissimo che v'era un decreto di espropriazione e che poteva essere fatto valere. Ma una volta presentato al Parlamento un disegno di legge, per carità! si attenda l'adempimento di tutte le formalità costituzionali e non si faccia inutilmente. L'osservazione dell'onor. Casana è questa; se il Senato non approvasse, che cosa avverrebbe?

Per conseguenza, il municipio di Padova dovrebbe far la citazione per avvalersi del decreto d'espropriazione; ma l'ammontare del prezzo quale sarebbe?

La perizia fissava la somma di 120,000 (centoventimila) lire, e nella mia relazione io ho ritenuto che non fosse da richiedere meno di 100,000 lire per quel fabbricato. Ad ogni modo per le considerazioni rispecchiate nella stessa relazione, ammetteva giustificato il prezzo ridotto alle 80,000.

Il municipio di Padova, per la parte del fabbricato non usucapita pel rettifilo, avrebbe fatta la cessione ad altri e l'acquirente è un assessore del municipio stesso che per fare detto acquisto, assieme al fratello, presentava pure le dimissioni da consigliere comunale.

Il prezzo convenuto per la cessione è di oltre le 80,000 lire e perciò con vantaggio pubblico, avendo il municipio per piccola o quasi alcuna spesa lo spazio stradale!

Pregando il Senato a votare il progetto di legge come viene proposto dall'Ufficio centrale, ho creduto tuttavia fosse mio dovere d'interpretare la coscienza dei miei colleghi, protestando contro il compiuto abuso.

ROSSI L. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI. Posta la questione nei suoi veri termini, si riduce a questo, che viene domandata al Senato l'approvazione di un contratto, il quale ha avuto già la sua pratica esecuzione. Da qui si ricava che sono giuste le osservazioni del relatore e del senatore Casana, perchè il voto, che il Senato è chiamato a dare, non è un voto di approvazione di un contratto, ma è una sanatoria della esecuzione indebita di questo contratto.

In questo caso il Governo doveva venire innanzi al Senato a domandare la sanatoria che

occorreva per il caso specifico, e la sanatoria sarebbe stata data. Ha ragione l'onor. relatore, quando dice che non è giusto domandare l'approvazione di un contratto, il quale è già stato praticamente eseguito.

Posta la questione in questi termini, mi sembra si possa venire al voto, col significato che il Senato dà una sanatoria ad un contratto già eseguito.

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Mi associo al concetto a cui si sono ispirate le parole dei senatori Cavalli e Rossi, nel senso che non debba esser recato danno al comune di Padova col non approvare il contratto che è stato presentato ai due rami del Parlamento e che, approvato già dalla Camera, prima della finale approvazione anche da parte del Senato, ebbe il suo effetto; effetto che dovrebbe ora condurre, come ben disse il senatore Rossi, ad un voto di sanatoria. Se questo è, ed ha ragione di essere per i riguardi che tutti dobbiamo ad un esimio comune italiano, se sta pure quello che molto opportunamente fu messo in evidenza dal senatore Cavalli, cioè che il fatto lamentato non tocca la responsabilità di persone a noi molto care, vale a dire l'attuale ed il precedente ministro, non per questo è meno necessario che il Senato affermi in modo reciso e assoluto, il rispetto che si deve ad uno degli enti costitutivi dello Stato.

Altra volta è pure avvenuto che un disegno di legge fosse presentato alla Camera dei deputati con incluse talune disposizioni d'organico e finanziarie, che solo avevano ragione di essere quando fosse già stato approvato un altro disegno di legge, che trovavasi invece ancora sotto l'esame di questo ramo del Parlamento. Evidentemente se il Senato non lo avesse approvato, in seguito all'approvazione da parte della Camera dei deputati di quell'altro disegno di legge, si sarebbe creata una situazione molto strana.

Fu allora dichiarato dal ministro, che era stata una svista dell'Amministrazione, e tutti noi, che avevamo un alto concetto di quel ministro, abbiamo condiviso quel modo di pensare; ma siccome oggi qualcosa di analogo si ripete, sorge il dubbio che la condiscendenza abituale del Senato a dare il suo voto favorevole, finisca per essere interpretata nel senso

quasi che il voto del Senato più non occorra. Io credo quindi che da una parte dobbiamo approvare il disegno di legge che ci è sottoposto, e dall'altra manifestare con un ordine del giorno la nostra censura all'Amministrazione demaniale pel fatto osservato.

Conseguentemente presento questo ordine del giorno:

« Il Senato, di fronte al fatto che prima dell'approvazione da parte del Senato del contratto in esame, l'Amministrazione demaniale consentì la demolizione dello stabile che formava oggetto della cessione, non può a meno di censurare la condotta dell'Amministrazione suddetta ».

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Mi permetto di far rilevare al Senato, per la seconda volta, che la demolizione dello stabile in questione era necessarissima pel rettifilo di una strada, e riguardava anche l'assetto dell'edificio universitario di Padova, delle caserme e della stazione ferroviaria; ed il Senato mi sembra condivida il concetto che questo stabile si dovesse cedere alla città di Padova. Rilevo ancora che il contratto fu stipulato il 4 luglio 1906, cioè da circa un anno, ma per le more delle discussioni parlamentari, è arrivato soltanto ora dinanzi a voi; ed infatti fu presentato alla Camera dei deputati nel 21 dello stesso mese e poi fu da essa approvato nel 13 febbraio 1907.

Io comprendo che sarebbe stato forse più opportuno di non iniziare alcun lavoro di demolizione dello stabile, prima dell'approvazione del progetto di legge da parte dei due rami del Parlamento, ma è certo che, di fronte al fatto, che la città di Padova possedeva già l'accennato decreto di espropriazione e aveva bisogno urgente di questo stabile, non mi sembra che l'Amministrazione demaniale possa meritare la censura, di cui parla l'ordine del giorno presentato dal senatore Casana; quindi lo pregherei di non insistervi. Ad ogni modo, posso assicurare il senatore Casana e il Senato che si eviterà per l'avvenire, in casi consimili, ogni più lontano motivo di doglianza del Parlamento, e per parte mia curerò che ogni provvedimento legislativo non abbia mai neppure un principio



di esecuzione senza l'approvazione dei due rami del Parlamento.

Prego quindi di nuovo il senatore Casana di non insistere nel suo ordine del giorno, ed il Senato di non accogliere una censura ad una Amministrazione che pure ha tante ragioni di benemeranza verso lo Stato.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI, *relatore*. Anche io a nome dell'Ufficio centrale pregherei il senatore Casana di non insistere nel suo ordine del giorno, la sola presentazione del quale implica già una censura e questa basti. D'accordo coi miei colleghi accetterei invece la proposta dell'onorevole Rossi per la sanatoria di un fatto compiuto. In essa è già implicito un biasimo all'Amministrazione del demanio.

Il senatore Casana ha accennato pure ad un fatto precedente; ma non mi pare davvero che sia oggi così grave la cosa da votare un ordine del giorno come quello da lui presentato!

Del resto è utile l'aver provocata questa discussione, perchè credo in coscienza che non si potesse passare sopra ad un fatto poco corretto dell'Amministrazione delle finanze, e che come ha detto anche il senatore Casana, non tocca i ministri, ma tocca coloro che dovevano sorvegliare ed avvertire il ministro dello Stato delle cose.

PRESIDENTE. Il Senato ha già udito la lettura dell'ordine del giorno del senatore Casana; oltre questo ne è stato presentato un altro dal senatore Rossi, così concepito:

« Ritenuto che il disegno di legge in esame ha già avuto esecuzione, il Senato, in via di sanatoria, passa a discutere l'articolo unico ».

CAVALLI, *relatore*. L'Ufficio centrale accetta quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Casana, invece, è concepito in questi termini:

« Il Senato, di fronte al fatto che prima dell'approvazione da parte del Senato del contratto in esame, l'Amministrazione demaniale consentì la demolizione dello stabile che formava oggetto della cessione, non può a meno di censurare la condotta dell'Amministrazione suddetta ».

L'ordine del giorno del senatore Casana non è accettato nè dal ministro, nè dall'Ufficio centrale.

CAVASOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA. A me pare che in questo momento sia da evitare che a fronte di un'armonia generale del Senato nel sentire, venga fuori e si voti una formola che al sentimento non corrisponda. Non faccio questione di parole, ma cerco il senso delle cose. Che vuol dire votare la sanatoria senza esprimere il significato di questa sanatoria? Approviamo la sanatoria, contenti che questo sia avvenuto, o approviamo una sanatoria deplorando che questo sia avvenuto?

Io non faccio la questione se sia troppo dura la parola censura, o se sia troppo blanda quella di sanatoria: io desidero si sappia che cosa significa il nostro voto. Io voto deplorando che il Senato sia stato posto nella condizione di dover concedere una sanatoria alla offesa recata al sistema parlamentare nostro.

Se la parola va intesa in questo senso, e il Senato, deplorando di dover dare una sanatoria e dispiacente di dover ricorrervi, passa alla discussione dell'articolo, ci sto, e prego anche io che si temperi l'espressione, purchè rimanga ben chiaro e fuori di ogni equivoco che il Senato si risente di questo trattamento, che è assolutamente incostituzionale. Si tratta di questa che non è poi una questione di etichetta, ma è questione di una offesa alle nostre funzioni costituzionali. (*Approvazioni*).

Io aspetto quindi che mi si chiarisca ciò che si vuol dire con la parola *sanatoria*.

ROSSI LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI LUIGI. In ordine al significato della parola « sanatoria » non credeva che occorresse dire una parola di più.

Ho già rilevato che l'Ufficio centrale saviamente proponeva l'approvazione del disegno di legge, ma saviamente anche osservava che non eravamo nella regolarità, e, poichè la sanatoria non si dà per ciò che è regolare, è evidente che io domandava la sanatoria per mettere a posto una irregolarità. Quindi il significato del mio ordine del giorno è evidente. Vi è una irregolarità; vi è la necessità di votare un disegno di legge, ed io propongo di votarlo a guisa di sanatoria.

D'altronde, onorevole Cavasola, siamo proprio nel linguaggio abituale al Parlamento.

Chi non sa il significato intimo della parola sanatoria?

PIERANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. A me pare che la questione sia andata oltre i suoi veri termini.

Il potere legislativo è composto di tre fattori: la Corona che propone le leggi, salvo l'iniziativa parlamentare; le due Camere che le approvano; rimane poi la sanzione regia, che può perfino essere negata per il possibile diritto di veto; seguono la pubblicazione e la esecuzione delle leggi.

Oggi il Senato rivendica la potestà sua lesa; anzi dirò il suo dovere, ma non è sorta una questione di fiducia politica, perchè l'onorevole ministro non è nè l'autore della legge, nè dell'abuso che è deplorato.

Mancando una controversia di responsabilità ministeriale che ricada sul ministro a cui appartiene la legge, mi permetta l'onorevole mio amico e collega di dichiarare che la sanatoria varrebbe un *bill d'indennità*, che si concede sol quando il Governo è uscito dalla legge volontariamente, per una necessità od utilità pubblica. Non vi è luogo a dare *bill d'indennità* quando il ministro non è impegnato.

ROSSI LUIGI. È impegnato il Ministero.

PIERANTONI. Neppure il Ministero, perchè il ministro ha detto che la demolizione del fabbricato non fu ordinata da lui, nè deliberata dal Ministero.

Il Senato vuole il rispetto delle sue potestà, vuole che gli uffici amministrativi rispettino la divisione dei poteri, e non si permettano di fare cosa che soltanto la legge può consentire.

Da tutti si è riconosciuto l'abuso consumato. Perchè far sorgere un disaccordo fra un *ordine del giorno* ed un altro?

Chiudiamo la questione, votando la censura, ch'è conforme al sentimento di tutta l'assemblea e che richiama il rispetto dello Statuto.

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Le osservazioni del senatore Cavalli mi avevano condotto a formulare un *ordine del giorno*, che mi accorgo rappresenta il sentimento unanime del Senato. Sola diversità sorse nel modo di manifestare la disap-

provazione del fatto avvenuto, per parte dell'amministrazione del demanio.

Onorevole ministro, io sono persuaso che, di fronte a questa espressione di vero risentimento contro l'offesa alle funzioni costituzionali, vorrà verso quell'amministrazione far sentire, con tutta l'autorità della sua voce, quale sia stata pure la sua disapprovazione.

E allora se l'onorevole ministro concordasse in questa convinzione e volesse compiacersi di farne dichiarazione, io credo che il miglior partito che il Senato potrebbe accogliere sarebbe quello di ritirare tutti gli ordini del giorno.

Era giusto però che si facesse il rilievo in Senato, e si deve ritenere in conseguenza che a quella amministrazione che ha mancato alle norme costituzionali, abbia da pervenire, da parte dell'onorevole ministro, la disapprovazione corrispondente.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Ho già manifestato al Senato e lo ripeto di nuovo, che l'Amministrazione demaniale, quando propose al Parlamento l'acquisto, da parte della città di Padova, di questo stabile, era premuta da circostanze urgenti, perchè lo stabile era necessario, tanto per un rettifilo di una strada della città, quanto per sistemare gli edifici universitari e caserme, ed anche per dare assetto alla stazione ferroviaria. Ciò spiega come l'Amministrazione siasi poi indotta a permettere l'inizio dei lavori di demolizione, da parte del municipio, di questo stabile demaniale di cui oggi si fa questione, spintavi altresì dal decreto di espropriazione forzata del quale il municipio di Padova intendeva usufruire. Anzi fu principalmente per questo decreto che venne permessa la demolizione.

Io comprendo, e l'ho già detto, che sarebbe stato ciò non di meno miglior consiglio attendere le decisioni del Parlamento, circa l'approvazione di questo contratto, che pur era stipulato fino dal luglio 1906, ma che per le vicende parlamentari è venuto solo ora al Senato.

Ad ogni modo posso assicurare l'onor. Casana, mentre lo ringrazio di aver ritirato il suo ordine del giorno, e posso assicurare il Senato,

che se questa volta, per contingenze assolutamente eccezionali, è avvenuto che si sia iniziata la esecuzione ad un'opera prima che il Parlamento l'avesse approvata, questo fatto non si ripeterà più per qualsivoglia ragione, e l'Amministrazione demaniale, sia per vendite sia per acquisti di beni stabili, prima di dare esecuzione ai contratti attenderà sempre l'approvazione del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Casana ha ritirato il suo ordine del giorno, rimane quello dell'onorevole Rossi; intende l'onorevole Rossi di mantenerlo?

ROSSI LUIGI. È stato accettato dall'Ufficio centrale e dal ministro, ma se ora non lo vogliono io non insisto.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Io ho pregato di ritirare tutti gli ordini del giorno.

CAVALLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI, *relatore*. Per conto dell'Ufficio centrale, non ho nessuna difficoltà a che sia ritirato l'uno e l'altro ordine del giorno.

La discussione però sta e deve stare a pubblica conoscenza che noi abbiamo biasimato il fatto, per il quale ebbe ad essere provocata!

Ed aggiungo un'ultima osservazione; naturalmente si è detto che il ministro precedente e l'attuale non ne hanno veruna responsabilità, nessuna colpa.

Ma veggano i ministri di non esagerare alle volte nella difesa dei nostri dipendenti, e dico nostri, benchè io non sia al Ministero. Io credo che il contratto per Padova sia stato firmato all'epoca indicata onde assicurarsi che quel fabbricato venisse dato a Padova e non ad altri, e se mai v'era urgenza si poteva sollecitare l'approvazione del disegno di legge.

Il contratto merita di essere approvato ed io ho pregato e prego ancora il Senato di voler dare il suo voto come ha proposto l'Ufficio centrale.

Manifestando francamente la mia convinzione e dei colleghi in tale questione, ho la coscienza di aver fatto il mio dovere sollevandola. (*Approvazioni*).

Non è un biasimo che vogliamo infliggere, ma vogliamo si sappia, che questi fatti non possono passare inosservati, e l'onorevole ministro Lacava poteva ben dire: non biasimo, ma per lo meno ne sono dolente!

LACAVA, *ministro delle finanze*. Ho dichiarato però che simili fatti non avverranno più.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Avvertenza del Presidente.

PRESIDENTE. Ora si dovrebbe procedere alla discussione degli altri progetti di legge posti all'ordine del giorno; ma del disegno di legge avente per titolo: « Costruzione di nuova sede per il Ministero di agricoltura, industria e commercio », d'accordo tra il ministro ed il relatore è stata rinviata la discussione.

I due disegni di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1901-902 », e « Rendiconto generale consultivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-1903 », non possono essere discussi non essendo presenti il ministro del tesoro.

Il disegno di legge: « Impianto di vie funicolari aeree », non può essere discusso non essendo presente nè il relatore, nè l'onorevole ministro.

Così pure i disegni di legge: « Pagamento per la somma dovuta ai RR. Spedali riuniti di S. Chiara in Pisa per le spese sostenute in servizio delle Cliniche universitarie dall'anno scolastico 1866-67 a quello 1881-82 », e « Sui professori straordinari delle Regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 », debbono essere rinviati, non essendo presente il ministro della pubblica istruzione.

Quindi, per oggi, non essendovi altri progetti da discutere, non resta che attendere il risultato della votazione.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori, segretarii, procedono alla numerazione dei voti).

**Risultato di votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti . . . . .	78
Favorevoli . . . . .	69
Contrari . . . . .	9

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-1907:

Senatori votanti . . . . .	78
Favorevoli . . . . .	70
Contrari . . . . .	8

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per domani alle ore 15.

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Convalidazione d-l Regio decreto n. 606, in data 30 ottobre 1904, portante modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali (N. 461);

Convalidazione del Regio decreto 4 marzo 1906, n. 54, portante modificazioni al repertorio e alle disposizioni preliminari della tariffa generale dei dazi doganali (N. 462);

Approvazione del contratto 4 luglio 1906, per la vendita al comune di Padova, verso il prezzo di lire 80,000, del fabbricato demaniale detto di San Matteo (N. 46);

II. Relazione della Commissione pei decreti registrati con riserva:

Regio decreto 7 giugno 1906, col quale si dava esecuzione alla Convenzione supplementare modificante gli articoli VIII e IX del trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia ed il Siam (N. LXXVIII-A - *Documenti*).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Impianto di vie funicolari aeree (N. 331 - *Seguito*);

Costruzione di una nuova sede per Ministero di agricoltura, industria e commercio (N. 497);

Costruzione di fabbricati carcerari (N. 520);

Pagamento della somma dovuta ai RR. Spedali riuniti di S. Chiara in Pisa per le spese sostenute in servizio delle cliniche universitarie dall'anno scolastico 1866-67 a quello 1881-82 (N. 522);

Sui professori straordinari delle Regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (N. 92-B).

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 223);

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 224).

La seduta è sciolta (ore 16.30).

Licenziato per la stampa il 5 maggio 1907 (ore 10).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.